

### III domenica di Avvento – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Dopo le parole aspre e dure con le quali Giovanni invitava tutti coloro che si recavano da lui per farsi battezzare: «*Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di potere sfuggire all'ira imminente?*», la gente prende sul serio il suo messaggio di fare dei “frutti degni della conversione”, cominciando a farsi un serio esame di coscienza: «*Che cosa dobbiamo fare?*». La risposta di Giovanni è semplice. Dio, infatti, non chiede di fare delle cose straordinarie e sovraumane, chiede solo di aprire il proprio cuore alle esigenze degli altri, con particolare riguardo a quelli che stanno peggio di noi: «*Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto*». Un messaggio che si pone in netta controtendenza al “Natale” consumista che ogni anno occupa sempre di più la scena mondiale ...

Se, infatti, le varie pubblicità ci invitano ad acquistare ed acquistare, magari sfruttando le “provvidenziali” e incredibili offerte del momento, Giovanni Battista non esorta a “prendere” qualcosa di nuovo per noi, ma a “dare” qualcosa di “vecchio”, che già possediamo, agli altri. Siamo in linea con il senso profondo del Natale, ovvero del “regalo” che Dio Padre ha fatto a tutti gli uomini, mandando il suo Figlio sulla terra, come salvatore di ogni uomo e di ogni donna di ogni luogo e di ogni tempo.

È proprio nel contesto di questo sorprendente “regalo” universale, che riempie di gioia il cuore di ogni uomo (almeno così dovrebbe), Giovanni ci invita ad allargare il nostro sguardo, non limitandoci a fare solamente il regalo “aspettato” dai nostri cari, ma a farci prossimi di quelle persone che, per vari motivi, hanno bisogno di ricevere un nostro “inaspettato” regalo ...

Oltre all'invito alla condivisione verso i più bisognosi, suggerimento valido per tutti i suoi uditori, Giovanni contestualizza, poi, la risposta al quesito sul “che cosa dobbiamo fare per convertirci”, a seconda dello “stato di vita” di coloro che gli pongono la questione. Ai pubblicani, infatti, notoriamente disonesti nell'esigere il pagamento delle tasse al popolo, Giovanni esorta ad essere “onesti”, a non imbrogliare il prossimo per ricavarne dei guadagni illeciti. Ai soldati, poi, invita ad usare il loro “potere” nei limiti della legge, non per vantaggi personali. Anche in questi casi Giovanni non dice nulla di straordinario, invitando solamente a comportarsi onestamente e secondo giustizia in ogni momento e in ogni “luogo” in cui si sviluppa la nostra vita ...

La cosa interessante è che dopo le semplici e schiette parole di Giovanni Battista sulla necessità della condivisione con gli altri, del rispetto, dell'onestà e della giustizia, valori testimoniati radicalmente dalla sua stessa persona, la gente si domanda ammirata «*se non*

### III domenica di Avvento – Anno C

*fosse lui il Cristo».* Se basta il richiamo alla solidarietà, all'onestà e alla giustizia, accompagnate dall'esempio della propria vita, per fare arrivare il tanto atteso "Messia", beh, vuol dire che i tempi non sono cambiati poi di molto! Andando nel campo politico, penso che se arrivasse qualcuno a dire le stesse cose di Giovanni il Battista, mettendole in pratica lui per primo, beh, sarebbe davvero un "rivoluzionario", che meriterebbe subito il ruolo di leader di quel paese ...

Ma, torniamo a noi. Qual è il "regalo" che il Signore si aspetta in questo Avvento? La risposta è semplice: essere solidali con gli altri, onesti, rispettosi e giusti. Non c'è da andare a "comprare" qualcosa di nuovo in chissà quale negozietto o grande magazzino, ma da "offrire" qualcosa che lo Spirito Santo ha già seminato nel nostro cuore: la carità e la giustizia! Basta spalancare la porta del cuore e il dono è fatto ...